

La Brenta, che toleva la volta de verso mezzodì, fo dappoi drezada verso Levante¹, el tempo non posso dire², la qual vene atterrando e facendosse Canale verso le valle de Oriago in modo che per fina lì quella fece terren fermo.

Del M·CCC·XL trovo come li Signori de Padoa, cio e quelli da Carara, fece uno castello a Oriago e a lincontro una tore, e quel luogo se chiamava Porto Nuovo, che

ad locum ubi dicitur Aurilia et finalibus descendente per canale qui dicitur Avis perexiente in supradicto flumine Hunc ac deinde percurrense usque in pallutibus similiter tribus millibus aquis salsis » (GLORIA, *Cod. Dipl.*, p. 7 e 9) (questo a oriente e mezzodì).

Testimonianze del 1327 dicono che l'acqua salsa batteva nei muri della chiesa di S. Ilario, (App. a questa Pa.), ma che San Bruson fosse il primo luogo di terra ferma, non è ammissibile, anzitutto perchè sotto le Gambarare ed il Curan, e precisamente per Porto Menai passava la via Popilia (v. Parte III, p. 109, n. 2.) e poi perchè c'erano villaggi e borgate fiorenti più in basso, come il borgo di Vicolo, nel 1177 diventato un lago in causa delle acque della Brenta (Ved. innanzi, a proposito di Oriago).

¹ Anche se si confronti le sole parole del Cornaro: « La Brenta, che toleva la volta de verso mezzodì, fo dappoi drezada verso Levante... verso la valle de Oriago » con la sola espressione di Andrea Mocenigo: » ille (Medoacus) qui prius exibat ad meridiem, cum declinasset ad oriens, usque Uriachum et Ciasusinam » (ANDREA MOCENIGO, *op. cit.*, libr. V) avrassi forte la convinzione che il Mocenigo attinse alla scrittura del Nostro, ma tutto quanto il Mocenigo dice della Brenta e delle lagune è evidentemente attinto dal Nostro.

² Questo avvenne certo fra il 1143, anno in cui dai Padovani fu fatto il famoso taglio, ed il 1225, anno in cui gli stessi Padovani regolavano tutto il decorso della Brenta da Fiesso ad Oriago.

Riassumiamo brevemente gli avvenimenti più notevoli in ordine cronologico.

La diversione dei monaci ilariani ebbe poca fortuna, come probabilmente ne avevano avuta le altre precedenti (abbiamo detto di sospettare che il navigatorio di Sarmazza sia stato un diversivo della Brenta in Cornio).

Nè poteva non averla tale, perchè faceva una brusca e troppo forte angolatura. L'angolo acuto ch'essa faceva alla Mira per andare a sfociar in Canal Mazor (molto probabilmente per il « fiume atterrà » della carta Valier) produsse inondazioni violente come quella del 1170 a Stra che distrusse tutto il villaggio e portò la corrente ad aprirsi da se, per forza, la via diritta verso Oriago, di dove parte si scaricò nel Bottenigo, parte nel fiume di Oriago. Il primo fu certamente il più importante perchè diede subito origine a quel largo interrimento, che poi prese il nome di Ponta dei Lovi davanti a S. Marta.

Nel 1177, come vedemmo dalle deposizioni di quel-

l'anno, della diversione verso il monastero non c'è più che un languido ricordo; invece, per opera dei barcaioli della Brenta, sorgeva il centro navigatorio della Mira. In onore di S. Nicolò di Mira essi costruivano una chiesa nel luogo detto Cazozana in pieve di Borbiago, prova irrefragabile della nuova via da loro battuta.

E forse per compensare i monaci di S. Ilario del pedaggio che avevano perduto del tutto od in parte (v. p. 131, n. 2), nel 1179 la chiesa di S. Nicolò era donata ad essi con tutte le pertinenze (AGNOLETTI, *Treviso e le sue pievi*, vol. II, p. 176 e seg.).

Altra prova del nuovo decorso della Brenta è l'ospizio, che nel 1182 fondavasi fra il fiume di S. Ilario e il fiume di Oriago (Ved. innanzi).

Nel 1206 i Padovani scavavano il Piovego per congiungere la loro città con questa nuova via più diretta e più comoda verso Venezia (fino allora molti preferivano scendere per Chioggia, se per il Bacchiglione o ancora per il Medoaco minore non oserei affermarlo, ma più probabilmente per il Bacchiglione ved. p. 123, n. 4) e nel 1225 regolavano tutto il decorso dell'odierno naviglio Brenta da Fiesso ad Oriago.

Ecco il documento: « Liber IV, Rubr. 11 de Navigiis. — Statutum vetus conditum mill. ducent. vigesimo quinto potestate domino Roberto de Concorezo. Nemo facere debeat aliquod hedificium ecc. quod impediatur aquam in lecto fluminis novi de Octavo, et de flumine novo a Flesso, et fossato novo, in quo poni debet Tergula, et in fossato Rizoli, et in fossato de Castro Brente; et quod a fossato novo Tergule ubi intrabat Tergula et Brenta, sgumbiletur et planetur ita quod aque possint fluere inde; et fossatum novum secundum quod inceptum est a bucca Tergule (questa bocca non era quella in laguna, di cui si parla in un doc. del 1332, ma una sopra Oriago, là dove la Tergola s'univa alla Brenta) usque ad Oriagum fodiat et sgumbiletur ita quod navigium comode posset ire incipiendo a bucca Tergule » (GENNARI, *op. cit.*, p. 142; MARZEMIN, *op. cit.*, par. I, p. 114).

Però il nome di Brenta s'impose solo a poco a poco ai nuovi alvei, infatti nei doc. del 1200 e anche del 1300 contenuti nel Codice del Piovego prevalgono ancora i nomi del fiume Oriago o Rojaglo e di Bottenigo (VON DEMETRIUS GRAF MINOTTO, *Chronik der Familie Minotto*, Berlin, Asher et Co. 1901, Erster Band p. 128 e seg.), mentre il nome di Brenta rimane là dove le acque di essa forse non c'erano più del tutto, cioè verso Chioggia.